



LO STUDIO «Turismo di massa: così si rischia l'invasione»

GAMBERINI ■ A pagina 6



«Turismo sì, ma occhio all'invasione»

Lo studio di Urban@it. Il direttore Vitali sui rischi di «espulsione» dei residenti

di LETIZIA GAMBERINI

QUATTRO milioni di presenze, 4mila addetti, 8mila imprese. Numeri «sbalorditivi» quelli del turismo bolognese (l'anno è il 2017).

Walter Vitali (direttore esecutivo di Urban@it), il turismo a Bologna sorride. Nel vostro studio però il governo delle economie urbane in Italia è «debole». Perché?

«Perché non ci sono politiche nazionali sulle città, manca un'agenda urbana. C'è un sistema 'fai da te', di cui il turismo rappresenta un settore emergente. I dati di Bologna sono impressionanti. Ma la città è ancora in una fase iniziale».

Rispetto a quando era sindaco lei?

«Se penso tempi di 'Bologna capitale europea della cultura' (2000) è una grande soddisfazione. Fra il '97 e il '98 andammo da Tokyo a

New York con il Comunale e le nostre realtà più importanti per promuovere la città: Bologna era assente dalle mappe del turismo internazionale. Era la città a metà strada fra Firenze e Venezia».

E ora siamo in 'overcrowding' (affollamento)?

«Fortunatamente no. Abbiamo il vantaggio di essere più indietro rispetto a 'città mito' e di poter prevenire gravi controindicazioni».

In che modo?

«Non bisogna considerare il turismo solo come fattore di reddito *tout court*, ma cercare di inserirlo nella 'catena del valore locale', cioè valorizzarlo in quanto capace di connettersi ad aspetti dell'economia del territorio. Da noi il tema classico è quello della filiera agroalimentare, anche perché Bologna fa parte del patto per il cibo siglato per l'Expo di Milano. Torino e Matera, ad esempio, hanno sviluppato una politica locale del cibo garantendo la qualità e la relazione fra produzione e consumo».

Che potrebbe essere una proposta anche per Bologna?

«Sì, ad esempio Torino sta guardando a una *Food commission* che coniughi aspetti dalla produzione allo spreco alimentare. Guardando Bologna, abbiamo il Last minute market di Andrea Segrè e l'esperienza di Fico».

Un'altra misura?

«Puntare su un turismo metropolitano per distribuire le residenze dei turisti, in correlazione con al-

tre attività. In altre città questo elemento non c'è, può diventare qualificante per Bologna. Un esempio? La Rocchetta Mattei».

Un'altra controindicazione del turismo è l'impatto su residenti e commercianti, che a volte sfocia in «aggressione» vissuta dai cittadini in certi mesi dell'anno.

«L'*overcrowding* è associato a fenomeni di espulsione di residenti dei centri storici. Da un lato, anche per effetto da un lato delle piattaforme online come Airbnb».

In effetti anche gli studenti fanno fatica a trovare alloggi, tanto che si sono fatti avanti alcuni comuni della provincia come San Benedetto Val di Sambro.

«Qui c'è un conflitto a livello europeo. In città, però, Lepore ha avanzato la proposta, ad esempio, di limitare i giorni l'anno nei quali si può affittare a breve termine gli appartamenti. Ma sarebbe sbagliato dire che è colpa solo di Airbnb».



Altri 'pericoli'?

«Il dilagare di certi tipi di attività commerciali che, prive di regolamentazione, espellono quello che non è cibo, o le botteghe storiche. Ma anche qui Bologna sta lavorando sul decreto Unesco».

DA UN lato il boom negli alberghi di Bologna, ad esempio per l'ultimo capodanno (con alcuni visitatori che hanno faticato a trovare un posto letto), e un giro d'affari complessivo di 3 miliardi di euro. Dall'altro c'è il tema degli alloggi per cui bisogna iniziare a sgomitare – soprattutto se si è studenti – in un centro storico che rischia di stravolgersi e svuotarsi di residenti. Eccole le due facce del turismo, e non solo sotto le Torri. Tutti temi al centro del Quarto rapporto sulle città di Urban@it, 'Il governo debole delle economie urbane' (il Mulino) curato da Ernesto d'Albergo, Daniela De Leo e Gianfranco Viesti. Lo studio cita i positivi indicatori economici della città (fatturato del settore manifatturiero nel primo semestre 2018 +2,9% rispetto al 2017, tasso di disoccupazione 2017 5,4% -0,3% rispetto al 2016) e la crescita di settori come il turismo e il cibo, ma riflette sulle «controindicazioni». Bisogna dunque prevenire un impatto che in alcune città è già diventato «problematico» (su tutti il caso di Venezia, con l'introduzione della tassa di sbarco) evitando così l'*overcrowding* (il superamento della capacità di carico turistica). Fra i rimedi suggeriti c'è «l'azione per contenere gli effetti di espulsione degli abitanti provocati dagli affitti a breve termine e per attuare la norma del 2016 che dà la facoltà ai Comuni di non autorizzare l'apertura di attività economiche incompatibili con le esigenze di tutela del patrimonio culturale». Se ne parlerà venerdì alle 10.30 in Aula Prodi (piazza San Giovanni in Monte, 2), alla presenza dell'assessore Matteo Lepore e del rettore Francesco Ubertini. Seguirà una tavola rotonda con, fra gli altri, Alberto Vacchi, presidente di Confindustria Emilia, Debra Mountford (Leed Forum dell'Ocse), Lorenzo Fioramonti viceministro per l'Istruzione e Valentino Castellani, presidente di Urban@it.

LA RICERCA

E' CONDOTTA DAL CENTRO NAZIONALE DI STUDI PER LE POLITICHE URBANE ED EVIDENZA «LE GRAVI CONTROINDICAZIONI DEL TURISMO» CHE BOLOGNA DEVE CERCARE DI ARGINARE

IL PROBLEMA 'AFFOLLAMENTO'

«I modi per non rischiare? Puntare su una politica del cibo e un turismo metropolitano»

IN CENTRO Turisti in piazza Maggiore durante le feste

**4****MILIONI**

Sono i visitatori in città, contro i 35 milioni di Venezia e i 14 milioni di Firenze

3**MILIARDI**

E' il giro di affari relativo al turismo calcolato nel 2017 a Bologna

2,9%**DI CRESCITA**

E' l'aumento del fatturato del settore manifatturiero nel primo semestre 2018



Peso: 1-5%,42-68%